

di
Cagliari
2013

ALMANACCO



ALMANACCO

COPIA - FUORI COMMERCIO

sommario

Da come un anno e mezzo Massimo Zedda al governo di Cagliari
di Franco Manca
La crisi ha messo a nudo le carenze strutturali della Sardegna
di Antonella Angius
Gli Cuspidacci, il lottatore
di Giuseppe Meloni
L'economia della nostra Isola alle corde
di Carlo Raggio
L'industria sarda ancora in forte difficoltà
di Lanfranco Olivieri
Alle taccole della crisi: la Incas Pisano ha aperto in città un nuovo, grande punto vendita
di Luca Mancini
In Sardegna il turismo non corre più
di Giuseppe Deiana
Buone prospettive per il porto di Cagliari
di Mario Frongia
La nostra Fiera diventerà un contenitore di mostre specializzate
di Giuliano Marchini
La Banca di Cagliari in ripresa
di Marcello Calatrit
L'Ente bilaterale del terziario impegnato a favorire la qualificazione di chi lavora nel commercio e nei servizi
di Marco Aresu
A fine 2012 il terminal container di Santa Gilla in ascesa
di Alfonso Guidi
L'Arst persegue la modernizzazione del traffico nell'Area vasta di Cagliari
di Giorgio Murgia
Il movimento "Ficco Verde" contro il centralismo
di Luigi Alfonso
A Carbonia il "Premio europeo del paesaggio"
di Alex Surracco
A Carbonia il Polo tecnologico italiano del carbone pulito? Ne parliamo con l'ing. Mario Porcu, presidente Sotacarbo e direttore Carbosulcis
di Sandro Mantega
Elevare la professionalità dei soggetti che operano nell'industria delle vacanze: questo l'obiettivo dell'Ente bilaterale turismo Sardegna
di Giulio Martini
Il nostro Conservatorio di musica inquadrato nell'alta formazione artistica e musicale
di Myriam Quaquero
Ospedale Brotzu: trent'anni ben spesi!
di Francesco Abate
In città attiva da circa un anno la Banca del sangue cordonale
di Lucio Salis
Colicchia, un male subdolo diffuso anche a Cagliari
di Giorgio Fais
L'Ado promuove in Sardegna la donazione d'organi "post mortem"
di Daniela Spiga
Nella diocesi di Cagliari gli indigenti bussano alla Caritas
di Manuela Vacca
Concluso positivamente il progetto "Gagli-off" per dare lavoro ai detenuti
di Lucia Bessonni
L'associazione "L'Alchimista" offre un sostegno ai ragazzi in difficoltà
di Luisa Marcelli
I Gesuiti cacciati due volte dalla Sardegna
di Giuseppina Catani
Grazie al "Coeterum", Cagliari assunse nel 1327 una fisionomia politico-amministrativa identica a quella di Barcellona
di Alessandra Cioppi
Nel secondo Cinquecento, per respingere eventuali attacchi dei turchi, in Sardegna furono stanziati mercenari lombardi e truppe spagnole
di Francesco Manconi

Nel luglio 1796 Bono, paese natale di Giovanni Maria Angioy, fu pesantemente attaccato da un contingente militare sabaudo
di Gigi Cavagnino
Il 17 giugno 1831 a Cagliari si svolse un solenne funerale per commemorare Carlo Felice
di Maria Luisa Caria Giannotti
Nei primi mesi del 1848 lo Statuto albertino mise radici anche in Sardegna
di Alessandra Argiolas
L'arcipelago maddalenino venne annesso al Regno di Sardegna nel 1767
di Sebastiana Nocco
In passato la Sardegna era popolata di streghe e affini
di Angela Multinu
Un medico illuminista sardo tra Settecento e Ottocento: Pietro Antonio Leo
di Salvatore Niedda
Un politico sardo dell'Ottocento: il senatore Giuseppe Musio
di Giovanna Deidda
A metà Ottocento un Gesuita analizzò a fondo la nostra terra. Si chiamava Antonio Bresciani
di Carla Marongiu
Giuseppe Palomba, un cagliaritano eminente tra Ottocento e Novecento
di Carlo Pillai
Monsignor Berardo Barracciu, il missionario francescano sardo morto in Cina nel 1940
di Maria Bonaria Lai
Gioiastre nautiche nel porto di Cagliari in due quadri conservati a Torino
di Gilberto Asuni
Eva Mamei, un'eccezionale studiosa isolana di botanica
di Giuliano Maris
Un sardo, insigne docente di diritto amministrativo: Franco Ledda
di Antonello Angioni
Ricordo di Giovanni Lilliu, il grande archeologo cui si deve la scoperta del nuraghe di Barumini
di Raimondo Zucca
Una studiosa cagliaritano affermata in campo internazionale: Maria Del Zompo
di Umberto Aime
L'ornitologo tedesco Helmar Schenk ci ha lasciato
di Lello Caravano
Cagliari ha un nuovo arcivescovo: monsignor Arrigo Miglio
di Mariano Simoni
La poliziotta Emanuela Loi a vent'anni dalla sua tragica fine
di Maria Paola Masala
I giganti di Monte Prama: guardiani, dei o eroi?
di Mauro Manuzza
Nel Santuario di Bonaria una navicella segnala la direzione dei venti
di Roberto Porrà
Il "Teatro Cristallo", un locale per spettacoli che sarebbe dovuto sorgere in via Dante
di Paolo Murtas
Un inventore sardo pressoché dimenticato: il seuse Augustò Bissiri
di Giuseppe Deplano

Nove febbraio 1949: clamorosa rapina a Ingurtosu
di Ludovica Romagnino
Nell'ultimo decennio dell'Ottocento a Cagliari operò la libreria internazionale Lohmann
di Alberto Luciani
Un'illustre famiglia di imprenditori lombardi, trapiantata a Cagliari: i Magnini
di Gianfranco Murtas
Nel 1943, per vari mesi, tre facoltà dell'Università di Cagliari svolsero la loro attività a Oristano
di Franco Ruggieri
La stagione delle carrozze a Cagliari
di Vittorio Scano
In città e dintorni dilaga il vezzo del tatuaggio
di Gherardo Gherardini
Un bordello semicadavere nella miniera di Montevecchio di Grazia Villani
di Grazia Villani
Un'Ape calessino per trasportare chi voglia visitare Cagliari
di Laila Di Naro
A Cagliari l'associazione "Sardegnavapore" organizza gite a bordo di treni storici
di Gesulino Serra
Amenità nei giornali cagliaritari tra Ottocento e Novecento
di Claudio Campanella
Antonio Picciau, l'organizzatore che nel secolo scorso fece di Cagliari una grande piazza pugilistica
di Paolo Cubeddu
La "Sagra della mandorla" a Bressana
di Nicola Zucca
Cavalli e asini in fuga nelle strade di Cagliari
di Gianni Pala
Memorie cittadine: Porta Villanova
di Roberto Cuccureddu
Il Circolo sassarese ha celebrato i 150 anni dalla fondazione
di Manlio Brigaglia
Le chiese di Cagliari: La Madonna della Strada
di Antonio Piseddu
"Is piricchittus", una specialità della tradizione dolciaria isolana
di Marcella Rossi
Caricature di Renato Figari in mostra
di Alessandra Menesini
Un romanziere cagliaritano di successo: Francesco Abate
di Giovanni Mamei
Il lusinghiero bilancio della "Fondazione di ricerca Giuseppe Siotto"
di Corrado Sionis
La brillante carriera dello scultore Pinuccio Sciola
di Raffaella Venturi
Profilo del compositore cagliaritano Franco Oppo
di Antonio Trudu
Uno stimolante libro di Claudio Susmel: "I confini naturali d'Italia"
di Fabrizio De Santis
In libreria il volume della Ilisso "Intrecci - Storia, linguaggio e innovazioni in Sardegna"
di Alessandra Guigioni
Albino Manca: lo scultore di Terfenia, che lavorò con successo in Italia e negli Stati Uniti
di Rita Ladogana
Un libro di Roberto Porrà sul legame tra Buenos Ayres e il culto della Madonna di Bonaria
di Mario Girau
Salvatore Farina: lo scrittore di Sorso un tempo famoso ed oggi pressoché sconosciuto
di Ale Nieri

"ALMANACCO DI CAGLIARI 2013" / STAMPATO NEL DICEMBRE 2012 / DIRETTORE RESPONSABILE: VITTORIO SCANO
REG. TRIB. CAGLIARI N. 388 DEL 5 OTTOBRE 1979 / IMPAGINAZIONE E FOTOLITO: LARIS - SIENA / STAMPA: GEI - SIENA

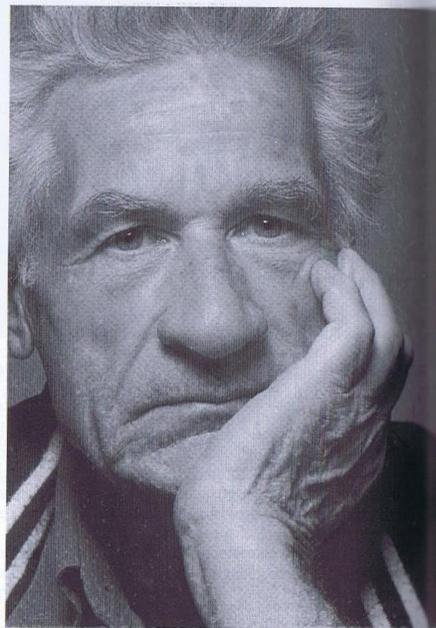
In copertina - Cagliari: piazzetta San Giuseppe e la chiesa omonima - disegno acquerellato di Cosimo Canelles

La brillante carriera di Pinuccio Sciola

TRA MAGIA E PRIMITIVISMO

di Raffaella Venturi

Condotta senza soste per decenni, la sua ricerca ha sempre ruotato attorno alla pietra. Con esiti diversi: dai grandi monoliti ai "semi della pace" ed alla sorprendente scoperta dei "litofoni", pietre, che, sapientemente lavorate, producono suoni. Un risultato straordinario, che ha creato un legame tra scultura, musica e architettura. Nel giugno 2012, l'artista di San Sperate è stato nominato commendatore dal presidente della Repubblica



Il viso dello scultore Pinuccio Sciola in un espressivo primo piano - foto Attila Kleb

«Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha nominato Pinuccio Sciola Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.»

Il comunicato stampa della Prefettura di Cagliari, in data 11 giugno 2012, è arrivato puntuale ai settant'anni, compiuti il 15 marzo, del più famoso scultore sardo, con notorietà e vendita di opere anche nella penisola e in molte nazioni europee.

Merito di una ricerca assidua sempre in seno alla pietra, e alla pietra sarda, anche se Sciola è nato col muralismo, assorbito durante un formativo viaggio giovanile in Messico. Muralismo i cui germi ha poi inoculato nel suo paese, San Sperate, facendolo divenire nel tempo uno dei centri artistici più importanti della Sardegna e costituendo così un vero e proprio "Paese museo".

Quella di Sciola è sempre stata una ricerca frenetica, che non ha trascurato pittura e anche piccole figure umane in terracotta. Ma è nella scultura in pietra

di grandi dimensioni che l'artista ha concentrato maggiormente la sua passione, quasi si aspettasse un giorno di scoprire qualcosa di molto importante.

Dopo una poderosa produzione di monoliti sia figurativi sia astratti, si trattava di entrare nella materia, di ascoltarla nella sua profondità. Una data esatta lo scultore non sa darla, ma più o meno all'inizio degli anni Novanta arriva una vera e propria illuminazione: Sciola scopre che i grossi blocchi di basalto e calcare, da lui sempre trattati con lo scalpello o col disco dello smeriglio, avevano un'anima musicale.

La scommessa era farla venire fuori, trasformando l'intervento formale in un'attenta e meticolosa operazione di dissezione della pietra, trovando la giusta sintesi fra oggetto scultoreo, dalla chiara valenza estetica, e potenzialità acustico-sonora.

Questa sintesi si è iniziata a concretizzare in sculture dette "litofoni", di medie dimensioni, caratterizzate da un aspetto a pettine, ovvero con lamine di

pietra, ottenute con un delicato lavoro in segheria, che sortiscono lo straordinario e inatteso effetto di emettere suoni se sfiorate da un plettro o con le stesse mani.

La produzione dei litofoni ha nel tempo catalizzato l'attenzione, prima ancora dei critici d'arte, di musicologi e musicisti; ma anche di architetti, che dentro questa architettura di tagli, tutti verticali paralleli o perpendicolari fra loro, hanno visto un legame ideale, anche utopistico, con le moderne istanze di architettura sostenibile e armoniosa.

La peculiarità principale dell'artista sardo è quindi quella di avere sorpassato i confini della scultura ed essere approdato ad ambiti diversi, che, se messi a dialogare fra loro, danno esiti inattesi e sorprendenti. È proprio il rapporto fra scultura-musica-architettura, in un cross-over fiero di risultati imprevedibili, che Sciola si è messo da subito ad indagare, con la complicità di musicologi e architetti, i quali, in questi anni, hanno preso a frequentare sempre più la

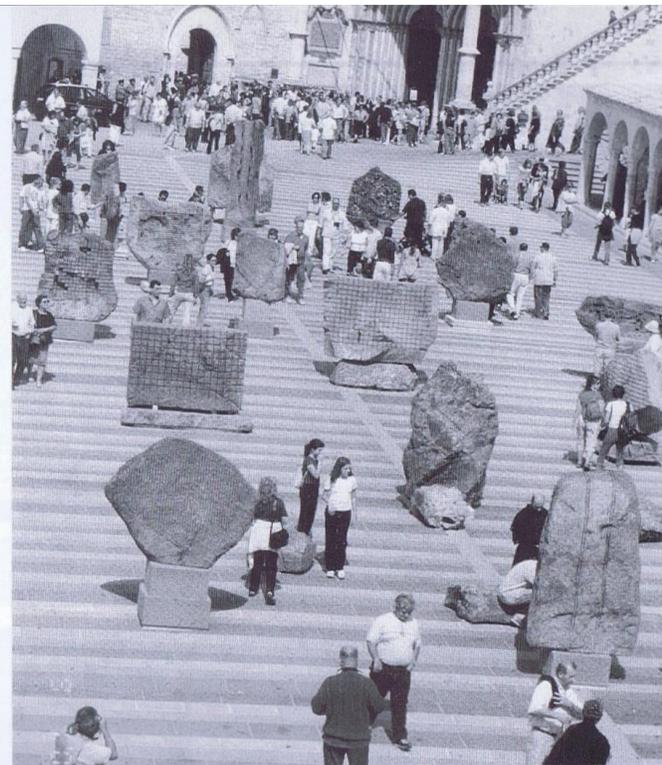
L'artista di San Sperate ha conseguito rilevanti successi in Italia e all'estero. Tra le maggiori affermazioni, due mostre all'aperto ad Assisi. In questa immagine, le "pietre sonore" esposte nel sagrato della Basilica di San Francesco (2003)

sua fascinosa casa in via Marongiu, a San Sperate.

Un importante riconoscimento in questo nuovo campo di indagine arriva nel 2011, quando l'artista viene chiamato dall'Istituto italiano di cultura a Madrid, Calle Mayor 86, per realizzare un'installazione in alcune sue sale. La proposta di Sciola ha come tema la città, una città ideale e avveniristica. Decine di sculture sonanti di calcare e alcuni gruppi bassi di parallelepipedi in basalto scuro, simbolo della permanenza di vecchi edifici; il tutto amplificato dagli specchi circostanti della stanza e da una quinta specchiante, prevista al centro dell'installazione, che divide in due l'opera.

Questo spazio, fatto di singole sculture, che, incontrandosi, danno luogo ad un'infiorescenza urbana, viene visto dal musicologo Roberto Favaro (il catalogo reca la sua firma), come un grande strumento musicale.

L'idea di città-maquette evoca non solo suggestioni propriamente architettonico-scultoree, ma suggerisce una



possibilità di ridefinire spazi e luoghi virtuosi, nei quali la musica, intesa come melodia ma anche come armonia dei volumi, di pieni e vuoti, di linee e masse, diventa componente essenziale, connotata alla natura dell'uomo.

Questa importante occasione espositiva di Madrid ha celebrato definitivamente i litofoni di Sciola, uno dei quali già campeggiava fuori dal Parco della Musica di Roma, voluto appositamente per quel luogo dall'architetto che l'ha realizzato, ovvero Renzo Piano, amico ed estimatore dello scultore sardo.

Sciola, a settant'anni, e dopo avere superato, alcuni anni fa, un'importante forma di tumore allo stomaco, si trova oggi all'apice della sua carriera e il recente conferimento del titolo di commendatore lo considera, con malcelato orgoglio, un fatto simbolico.

Nel 2008 Sciola ha presentato in quello stesso luogo altre pietre da lui battezzate "Semi della pace" - Foto Attila Kleb

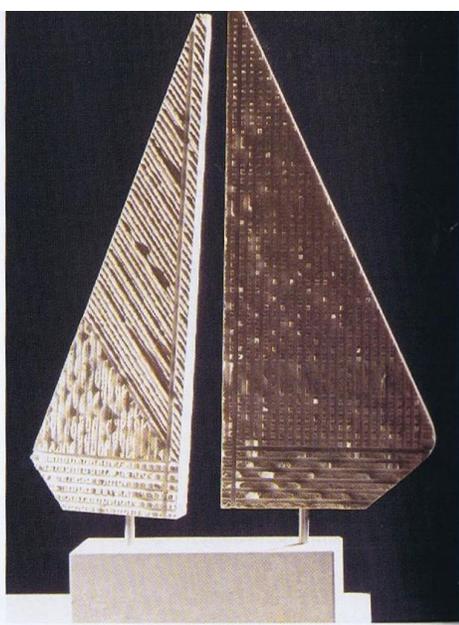
Allo scultore interessa raccogliere oggi i frutti che ha seminato in anni di impegno e ricerca artistica indefessa. Seminato in senso metaforico, ma anche vero e proprio, se si pensa all'altro grande suo filone di ricerca, ovvero la produzione di quella particolare specie di sculture denominati "semi della pace", che vanno dal piccolo sasso al grande monolite, lasciati al naturale, tranne una fenditura a spigolo vivo che lo scultore ricava col disco, a rappresentare proprio un seme dal quale sta per germogliare una pianta.

Con un centinaio di questi "semi" Sciola ha ricoperto nel 2008 il sagrato della Basilica di San Francesco ad Assisi. Non pietre di piccole dimensioni ma macigni da circa 150 chili l'uno, per produrre un effetto generale di grande suggestione, non solo artistica ma anche simbolica e quindi spirituale. Assieme ai semi, Sciola aveva collocato anche alcune piante di ulivo, simbolo universale di pace.

Cinque anni prima, sempre ad Assisi, lo scultore aveva portato una serie di

*Una scultura
geometrizzante
di Sciola*

- foto Attila Kleb



*Sciola conferisce
alle pietre fisionomie
particolari, spesso
di non facile lettura
ma sempre coinvolgenti.
Qui, un'opera,
che ricorda la tastiera
del pianoforte*



pietre sonore, una delle quali campeggia permanente lungo la salita alla Basilica. In quell'occasione, padre Vincenzo Coli, custode del sacro Convento, aveva espresso entusiasmo e ammirazione: «l'opera di Sciola – aveva detto il religioso – ci aiuta a scoprire la voce della sua pietra, la sua dolcezza e il suo incanto. In questo contesto possiamo riaffermare una grande verità: il dialogo e la pace si nutrono di interiorità e di rispetto e di quella passione che Dio stesso ha rivelato per l'uomo e per la vita.»

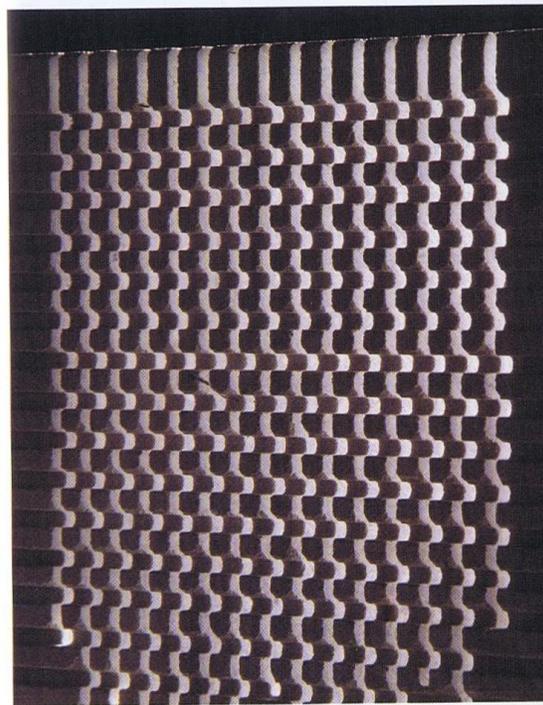
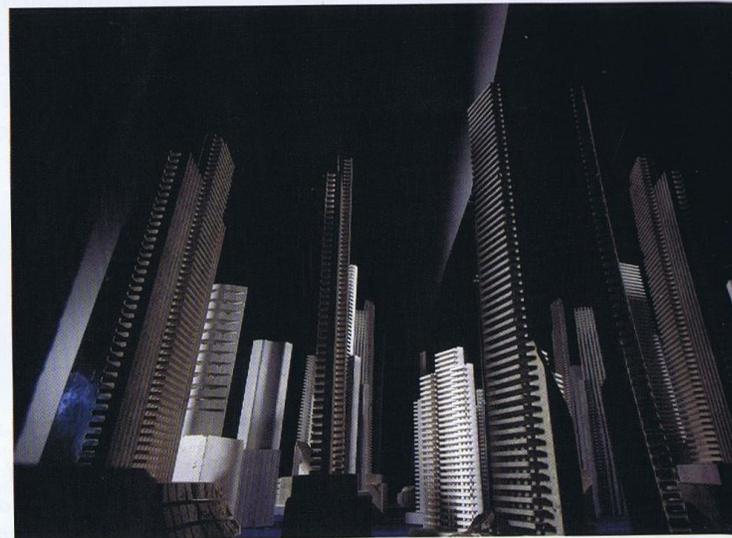
La spiritualità, d'altra parte rappresenta la cifra di ogni produzione dello scultore sardo: è spirituale il suono emesso dai litofoni; lo è il significato dei semi; lo è, altresì, il recente richiamo al maestro spagnolo Antoni Gaudì, sulla cui visionaria architettura Sciola ha declinato una bizzarra ricerca, utilizzando tubi di ferro Innocenti, con i quali ha realizzato, nell'estate 2012, un'installazione dentro la Basilica di San Saturnino, a Cagliari.

Ma ciò che più intriga e seduce sono sempre i litofoni, ognuno un suono diverso, una forma diversa, ma sempre la medesima magia che promana allo sfiorare queste sezioni regolari di pietra. «Pinuccio ha scoperto la voce della materia, è penetrato nell'intimità dell'arte come fibra intima del creato. L'universo

*Uno tra i più significativi
lavori di Pinuccio Sciola
è l'installazione "La città sonora";
realizzata in calcare bianco,
che rappresenta una città ideale.
Il pubblico ha potuto ammirarla
negli ambienti dell'Istituto italiano
di cultura a Madrid
dal 5 maggio al 1 giugno 2011
- foto Fabrizio Fiori*

cantava molto prima che noi fossimo qui, e Pinuccio lo dimostra in modo sempre più intenso ed emozionante», ha detto l'amico Moni Ovadia, il quale, con Sciola ai litofoni, ha messo in scena a Nora, per "La Notte dei Poeti 2012", un reading imperniato su letture di opere del poeta greco Ghiannis Ritsos.

Anche per il compianto amico fotografo Pablo Volta, che aveva scelto nei primi anni Ottanta di lasciare Parigi per vivere a San Sperate, attratto dal clima del muralismo, l'acme della ricerca di Pinuccio era costituita dalle pietre sonore. Volta le ha immortalate in scatti me-



*Un'altra opera
dell'artista
di San Sperate,
enigmatica
sotto il profilo
estetico e,
tuttavia,
capace di
esprimere
vitalità
- foto
Attila Kleb*

ravigliosi, che restituiscono tutta la bellezza formale ed anche, in qualche misura, la segreta sorpresa serbata nelle loro lamine.

Non c'è ospite, e tanti ne passano per casa Sciola a San Sperate, che non resti folgorato sia per la copiosa produzione di sculture presenti dentro e fuori casa, sia dall'ospitalità dell'artista, con un colpo di teatro finale.

Chi capita a cena, infatti, non solo prende parte a un generoso banchetto – curato personalmente dal padrone di casa, che, manco a dirlo, è anche un eccellente cuoco –, ma può avere la fortuna di assistere, nel vicino giardino di sculture ad uno dei falò di fascine che Sciola predispone e accende fra alti monoliti per incantare i suoi ospiti.

Il fuoco, i suoni delle pietre, le ombre frastagliate di queste, gli alberi di arance intorno: difficile dimenticarsi di un contesto simile.

Così il mito cresce e lo scultore, che si dice "nato dalla pietra", si ammanta sempre più di un'aura tutta sua, fra il primitivo e il magico. Ma Sciola è sincero come i suoi profondi occhi celesti, le sue mani robuste e il suo andare spesso scalzo. Non c'è nulla di artificiale in lui, ma tutto è sorprendentemente vero. Come è vero che la pietra, dentro, ha racchiuso il suono. Basta saperlo trovare.

Raffaella Venturi